



III FORUM ECONOMICO CONFINDUSTRIA - MEDEF

Roma, 10-11 giugno 2021

Dichiarazione congiunta

Partner



In occasione del terzo incontro del business forum franco-italiano a Roma il 10 e 11 giugno, i Presidenti di Medef e Confindustria sottolineano la determinazione delle due organizzazioni ad intensificare la loro collaborazione; accolgono inoltre con favore il nuovo impulso politico che i governi dei rispettivi paesi intendono imprimere alle relazioni bilaterali.

Di fronte alla crisi causata dal covid, gli imprenditori francesi e italiani, consapevoli delle proprie responsabilità, hanno compiuto ogni sforzo possibile per garantire condizioni di sicurezza ai propri dipendenti, clienti e fornitori e assicurare il funzionamento delle nostre economie. Invitano i governi dei due Paesi a intensificare ulteriormente la campagna di vaccinazione, anche sui luoghi di lavoro. La graduale revoca delle misure restrittive è indispensabile per garantire l'integrità del mercato interno e il libero scambio in tutta l'Unione. L'effettiva entrata in vigore di un *Eu Digital Covid – Certificate* entro la fine di giugno sarà una delle chiavi per garantire che le restrizioni attualmente in vigore possano essere revocate in modo coordinato e per facilitare la libera circolazione sicura dei cittadini all'interno dell'UE.

Le discussioni tra gli imprenditori francesi e italiani sulle transizioni ambientali e digitali hanno evidenziato numerose priorità come l'urgenza di un cloud europeo, lo sviluppo delle competenze digitali per soddisfare le esigenze del mercato del lavoro e l'equilibrio da trovare tra le sfide climatiche e le esigenze di produttività delle imprese. Gli imprenditori italiani e francesi hanno insistito sullo sforzo eccezionale da compiere in termini di finanziamento dell'innovazione, semplificazione burocratica e rapidità nell'erogazione dei fondi europei.

Per rendere più rapida la ripresa, la parola d'ordine è la fiducia. I nostri imprenditori si impegnano a investire e innovare. Spetta invece ai nostri due governi inviare un segnale forte a cittadini e imprese, sia dal punto di vista economico che da quello sanitario.

1. Le nostre aziende ricoprono un ruolo centrale nella lotta per garantire l'occupazione e preservare il nostro sistema sociale e i nostri valori. Gli sforzi dei nostri governi, così come le iniziative europee, per aiutare le aziende a gestire la crisi hanno salvato gran parte dell'attività economica ma i prossimi mesi saranno decisivi. I piani nazionali di ripresa e resilienza, sostenuti dal *Next Generation EU* di cui Francia e Italia sono tra i primi beneficiari, costituiscono un'opportunità senza precedenti per sviluppare progetti bilaterali nei settori chiave delle infrastrutture, delle tecnologie digitali e dell'energia carbon free. Ma la condizione è che debbano essere attuati senza indugio. Le nostre organizzazioni lavoreranno, al fianco delle imprese, per favorire iniziative congiunte e sviluppare sinergie per il successo della transizione ambientale e digitale, in particolare nell'area dell'adattamento e dello sviluppo delle competenze.
2. È necessario porre un accento forte sulle riforme strutturali che rappresentano una dimensione fondamentale dei Piani di Ripresa e Resilienza – Pubblica amministrazione e semplificazioni, giustizia, politiche sociali, fiscalità – e che devono essere avviate quanto prima per accelerare l'attuazione dei piani e la modernizzazione dei nostri rispettivi paesi. Qualsiasi iniziativa che aumenti gli oneri fiscali, amministrativi e normativi nel settore privato rischia di compromettere il nostro percorso di ripresa e deve quindi essere evitata.
3. La dimensione sociale deve ugualmente essere al centro dei Piani di rilancio: è essenziale sostenere l'inclusione e promuovere l'occupabilità dei lavoratori e delle persone in cerca di lavoro. Ciò implica politiche pubbliche ambiziose per incoraggiare le assunzioni, combinate con partenariati pubblico/privato con un focus su iniziative per colmare il divario tra istruzione e bisogni del mercato del lavoro. Le misure per arricchire le competenze educative tecniche essenziali (STEM) sono cruciali. Le nostre aziende si impegnano a facilitare l'accesso al lavoro per i giovani che nei nostri due paesi sono stati particolarmente colpiti.

4. La ripresa sarà solida solo se saranno garantite le condizioni per il finanziamento delle nostre economie. Richiamiamo l'attenzione dei leader europei sulla necessità di non compromettere la capacità degli attori finanziari di investire nella ripresa e sostenere l'economia reale. In questo contesto, è necessario recepire in modo calibrato le regole di Basilea IV, impedendo una riduzione degli investimenti e dei prestiti alle imprese, in particolare le PMI, ed evitando di penalizzare le operazioni di ristrutturazione del debito con regole automatiche. È inoltre importante considerare le caratteristiche specifiche delle banche europee, garantendo parità di condizioni con gli altri paesi. Si rende necessario rivedere adeguatamente Solvency II (requisiti patrimoniali per gli assicuratori) per ridurre il rischio di effetti prociclici, rimuovendo costi e barriere non necessari, in particolare in relazione a prodotti e investimenti a lungo termine. Garantire il dispiegamento di investimenti privati accanto a quelli pubblici è fondamentale anche per rilanciare la ripresa e garantire una crescita sostenibile nonché la sostenibilità del debito pubblico che rimarrà molto elevato (150% del PIL per l'Italia, 118% per la Francia) per diversi anni. Sarà importante utilizzare i Piani di Ripresa e Resilienza per concentrare gli sforzi e dotare i nostri paesi degli strumenti appropriati volti ad accelerare gli investimenti congiunti nelle tecnologie chiave, rafforzare le capacità digitali e verdi dell'industria e sostenere la leadership tecnologica dell'Europa. Pur riconoscendo la necessità di evitare distorsioni della concorrenza nel mercato unico, è assolutamente necessario un quadro europeo degli aiuti di Stato flessibile e adeguato, coerentemente con le ambizioni dei PNRR.
5. Al di là dei piani di ripresa, fino a quando la campagna di vaccinazione non avrà consentito una piena ripresa dell'attività, devono proseguire gli sforzi diretti a sostenere i settori più vulnerabili, in particolare il manifatturiero "difficile da abbattere" e le Piccole e Medie Imprese. Il sostegno alla trasformazione digitale è una priorità in questo senso. L'Europa può contare su numerosi asset da utilizzare per rafforzare la sua sovranità digitale e garantire la sua indipendenza digitale. Tuttavia, molti settori strategici (come quello dell'ICT) dipendono sempre più da componenti e piattaforme di paesi terzi, mentre molte delle infrastrutture critiche nazionali (hardware e software) sono costruite al di fuori dell'UE. La regolamentazione gioca un ruolo importante: solo all'interno di un quadro normativo certo e prevedibile le aziende possono definire le proprie strategie di business e cogliere le nuove opportunità legate alla digitalizzazione e al mercato online. Devono essere intraprese azioni, sia a livello UE che nazionale, volte a garantire infrastrutture di alta qualità, stabili e sicure e ad incoraggiare gli investimenti nelle principali tecnologie digitali (ad esempio: High Performance Computing, Quantum computing, Artificial Intelligence, Blockchain). Chiediamo ai nostri governi di rafforzare i programmi di assistenza alla digitalizzazione, in particolare per le PMI e le piccolissime imprese che non sono ancora sufficientemente digitalizzate.
6. A nome degli imprenditori francesi e italiani, ribadiamo la nostra visione di un'Europa ambiziosa, capace di affermare la propria sovranità e incarnare i propri valori, e l'importanza che attribuiamo ad un mercato interno sempre più integrato e ad una concorrenza leale e non falsata. Accogliamo con favore l'approccio basato sugli ecosistemi industriali posto al cuore dell'Aggiornamento della nuova Strategia industriale europea e i suoi obiettivi per rafforzare il mercato unico, ridurre le dipendenze esterne dell'Unione e rafforzare la base tecnologica dell'Europa. La necessità di sostenere la leadership tecnologica dell'UE in alcune aree prioritarie attraverso importanti investimenti in R&S&I, rappresenta una condizione *sine qua non* per aumentare la competitività dell'industria europea e rafforzare le catene del valore europee e nazionali. La crescente centralità degli IPCEI è particolarmente importante visto il forte impegno che i nostri governi stanno assumendo per coinvolgere le aziende italiane e francesi nei grandi progetti in preparazione (cloud, idrogeno, microelettronica

e salute). Tenendo conto che gli IPCEI rappresentano l'unico strumento che finanzia non solo la R&I ma anche il primo sviluppo industriale, riteniamo che la revisione in corso da parte della Commissione europea delle regole sugli IPCEI debba procedere nella direzione di rafforzare lo strumento, ridurre gli oneri amministrativi e accelerare il processo decisionale e di attuazione. Alleanze industriali promettenti – come ad esempio Gaia X, che Medef e Confindustria hanno sostenuto fin dall'inizio – potranno essere avviate a condizione di poter contare su un quadro giuridico e finanziario coerente. Il rafforzamento di un'autonomia strategica aperta dell'Europa deve essere affrontato senza tabù, migliorando al contempo l'attrattiva dell'Europa come luogo privilegiato per gli investimenti. A questo proposito, rafforzare l'ambizione internazionale dell'euro contribuirebbe ad affermare il posizionamento dell'Europa nello scenario geo-economico globale.

7. CONFINDUSTRIA e MEDEF considerano il Mercato Unico una risorsa fondamentale per realizzare la transizione verso un'economia verde e circolare, in quanto motore principale degli investimenti in innovazione. È necessaria un'azione urgente a livello UE per arrestare la tendenza crescente ad introdurre misure nazionali divergenti, che minacciano l'integrità del Mercato Unico. Gli ambiziosi obiettivi politici del Green Deal devono poggiare su un Mercato Unico aperto, dinamico e pienamente funzionante e non devono portare all'erosione dei suoi principi fondamentali. Le nostre aziende stanno investendo importanti risorse economiche nella transizione ecologica, per raggiungere gli obiettivi dell'economia circolare. Riteniamo essenziale che sia l'UE che gli Stati membri promuovano un approccio legislativo proporzionato, basato sui risultati di valutazioni scientifiche e analisi costi/benefici che prendano in considerazione gli impatti ambientali, economici, sociali e sanitari.
8. I nostri imprenditori sono pienamente consapevoli del loro ruolo nella lotta ai cambiamenti climatici. L'innalzamento degli obiettivi europei in termini di riduzione dei gas serra e i programmi dei nostri due governi rappresentano sfide enormi per le nostre imprese. Saremo in grado di cogliere queste opportunità solo se verranno inviati segnali di investimento chiari e comprensibili: un quadro ambizioso per supportare lo sviluppo di tecnologie low carbon – soprattutto nei settori cd. “hard to abate” –, una completa integrazione del mercato energetico e condizioni di reale competizione con i paesi meno ambiziosi, con nuovi obiettivi di sostenibilità chiari e perseguibili. Accogliamo pertanto con favore l'iniziativa della Commissione di istituire un meccanismo di adeguamento alle frontiere europee del carbonio (CBAM), purché sia assicurata una graduale integrazione con altre misure di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Più precisamente, le condizioni per il successo del CBAM dipendono dal mantenimento di adeguate tutele nella fase transitoria, in particolare il meccanismo delle quote di scambio gratuite. È inoltre importante integrare le nuove politiche di tassazione energetica (basate sull'impronta di carbonio o carbon tax) con il meccanismo ETS al fine di evitare sovrapposizioni e distorsioni del mercato. Dobbiamo inoltre garantire che alcune direttive importanti, come la Direttiva sulla Plastica Monouso, che avrà importanti impatti economici, siano recepite in modo armonizzato da tutti gli Stati membri al fine di evitare una grave frammentazione del mercato unico e fenomeni di gold plating.
9. Su una scala più ampia, siamo ben consapevoli del fatto che, per rimanere competitive, le aziende devono seguire principi di sostenibilità nei loro processi decisionali; tuttavia il quadro UE ha già dimostrato di essere in grado di favorire la transizione verso nuovi obiettivi di sostenibilità. Non partiamo da zero: pensiamo, ad esempio, alla Shareholders Rights Directive II e alla Corporate Sustainable Reporting Directive, ai codici di corporate governance e alle migliori pratiche delle imprese. Dobbiamo considerare i progressi e gli sforzi compiuti fino ad ora: ciò significa che qualsiasi ulteriore azione

deve essere profondamente studiata e preparata secondo i principi della *better regulation* con il coinvolgimento degli stakeholder interessati, tra cui le aziende. Questo può certamente aiutare ad evitare ulteriori ostacoli che potrebbero tradursi in nuovi problemi per le imprese.

10. Chiediamo di combattere tutte le forme di protezionismo. La riforma del WTO è un'opportunità unica per rinnovare il sistema commerciale multilaterale, affrontando questioni urgenti come la stretta interconnessione del commercio e degli investimenti con l'azione per il clima e la sostenibilità in modo coordinato, evitando così dannose misure unilaterali. Allo stesso tempo, siamo favorevoli all'adeguamento degli accordi esistenti come quello sui sussidi e allo sviluppo di accordi multilaterali e plurilaterali in settori emergenti come l'e-commerce. Inoltre, chiediamo l'istituzione di un codice moderno per consentire al WTO di svolgere efficacemente le sue funzioni fondamentali. I nostri due Paesi, per la loro storia così come per la loro posizione geografica, vantano asset specifici sia nei confronti del Partenariato Euro-Mediterraneo che di progetti di cooperazione congiunta in Africa. Lavoreremo per il successo dell'accordo di partenariato con il Regno Unito, garantendo al contempo il rispetto delle condizioni di leale concorrenza.

Il B20, che si riunisce a Roma il prossimo ottobre, sarà un'opportunità per le nostre due organizzazioni di consolidare ulteriormente le loro relazioni nell'ambito dei più importanti forum globali. Medef e Confindustria sono determinate a portare avanti un rinnovato dialogo tra tutti gli attori economici francesi e italiani. Il prossimo forum si terrà a Parigi nell'autunno del 2022. La Conferenza sul Futuro dell'Europa deve essere colta come un'opportunità per intraprendere riforme coraggiose per dare all'Europa un quadro più agile ed efficace in un mondo che cambia velocemente. I rappresentanti delle imprese dei nostri due paesi vi parteciperanno attivamente.

Carlo Bonomi
Presidente Confindustria



Geoffroy Roux de Bézieux
Presidente Medef

